Reazioni ai fantasiosi progetti del "figlio,, di Cosa nostra

L'"uragano Maimone,, in Val d'Ossola

Gli amministratori e la popolazione non sono impressionati dalla promessa di miliardi - « Aspettiamo di vedere i fatti » - L'esuberante italo-americano è stato accettato con squisita ospitalità, ma nessuno è disposto a credere a quanto egli afferma e promette - Un colloquio con il sindaco di Varzo

Varzo. Mario Maimone, lo stravagante personaggio che ha suscitato una divertita curiosità tra la gente della Valdossola, a colloquio con il sindaco Ragni (Falciola)

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 31 gennaio.

Ciò che più sorprende nel «caso Maimone» non sono tanto le clamorose rivelazioni del giovanotto italo-americano. Sorprende invece il comportamento civilissimo degli ossolani. Perché siamo a questo punto: si crede che il buonsenso sia ormai morto e sepolto sotto tonnellate di rotocalchi e di pellicole. Poi si scopre che invece è ben vivo a Domodossola e in una bellissima valle alle sue spalle. Ed è una sorprendente, piacevole scoperta.

In altri posti Mario Maimone avrebbe suscitato entusiasmi deliranti o sarebbe stato travolto dal ridicolo. Ma è capitato qui, tra gente ospitale ma con i piedi bene a terra, che lo lascia parlare, gli lascia dire tutto quello che vuole, poi gli risponde: «*Bene, però vediamo i fatti*».

Diciamo subito che Maimone non è uno sciocco. Ha capito o intuito che l'Alfa Val Divedro è un grosso affare, una miniera turistica. Veramente, se bene valorizzata, potrebbe fare concorrenza ai grandi centri invernali più prestigiosi. Maimone cerca di entrare nell'affare. Ha un modello: Ali Khan che lancia la Costa Smeralda. Ma lui ha le disponibilità finanziarie di Ali Khan?

Risponde di sì. Anzi, molto di più. Parla di una cassetta con 400 miliardi di diamanti nascosta su un fondale al largo dell'Elba. Poi rincara la dose: come presidente del «Movimento internazionale socialista per gli Stati uniti del mondo» ha a disposizione un capitale di 25 miliardi di dollari. Stiamo per sfiorare i «sestilioni» e i «fantiliardi» di Paperon de' Paperoni. Con molta disinvoltura il giovanotto — che ha indubbiamente charme, che suscita simpatia — si dice «figlio di Cosa Nostra», ex agente della Cia, il servizio segreto americano, imparentato con il Negus e la segretaria che gli cura gli affari per l'Estremo Oriente è nipote di Mao Tse-tung. Non è tanto la Casa Bianca che gli interessa, quanto la presidenza degli Stati uniti del mondo. E sarà quella una stagione aurea. Il lupo pascolerà con l'agnello.

Queste cose dice Mario Maimone. E mentre sale con la sua «Mercedes» a San Domenico, rileva che la strada è strettina, ma egli la raddoppierà entro pochi mesi. E non è improbabile che faccia arrivare l'autostrada a Domodossola. Naturalmente «Domo» avrà un aeroporto internazionale e ci sarà un eliporto a San Domenico.

Il giovane Maimone dice queste e altre cose, e quassù la gente lo lascia dire molto civilmente. In altre vallate del mondo le sue dichiarazioni sarebbero prese tremendamente sul serio o susciterebbero risate. Dipende dal carattere della gente. Qui la gente ha un meraviglioso buonsenso e lascia che il Maimone parli. «*Ci racconta che ha 400 miliardi nascosti in fondo al mare e che è un ex agente della Cia, e noi lo lasciamo dire. Promette che farà questo e quello e noi staremo a vedere, se c'è del buono nelle sue promesse gli daremo una mano*». In nessun altro posto si potrebbero sentire considerazioni più sensate. Insomma, se Maimone tentasse di spacciare una «palacca», ha trovato qui la gente meno ingenua, la meno disposta a lasciarsi incantare: accetta l'esuberante «figlio di Cosa Nostra» con squisita ospitalità, ma non è disposta a credere ciecamente a tutto quanto egli afferma e promette.

Se Maimone chiede un appuntamento con la giunta comunale di Varzo, la giunta non glielo rifiuta. Anzi, uno scambio di idee è sempre gradito. Ma dopo il colloquio il sindaco Ragni ha fatto una dichiarazione che ci piace riportare perché altamente responsabile ed espressione di buon senso: «*A Mario Maimone il comune di Varzo è grato perché ha contribuito a pubblicizzare questa zona. Noi non venderemo nemmeno un metro di terreno a Maimone, il terreno è patrimonio della nostra comunità. Quindi, non vendita, ma eventuale concessione. Noi potremmo offrire ottomila ettari di terreno a Mario Maimone, ma vogliamo il dieci per cento degli utili lordi che il turismo offrirà. La giunta ha posto al signor Maimone due scadenze: la prima a metà febbraio, la seconda a fine giugno. Entro il 14 febbraio Maimone dovrà depositare una certa somma a nostra garanzia, mentre entro la fine di giugno dovrà farci pervenire una completa aerofotogrammetria della zona che intende utilizzare, con i piani di progetto, i disegni delle costruzioni, eccetera. Se Maimone non terrà fede agli impegni entro tali date, noi ci sentiremo svincolati nei suoi confronti e potremo disporre del terreno altrimenti*».

Sono parole che fa bene sentire. Nel «ciclone» Maimone, in questa sventagliata di miliardi, veri o presunti, la gente quassù non ha perso il buonsenso, non è troppo scettica né troppo credulona, ma si comporta nel migliore dei modi e così si esprime tramite un suo amministratore: «*Signor Maimone, lei promette e noi non diciamo che è un "cacciaballe", ma prima di lanciarci in un'avventura, mettiamo condizioni e chiediamo garanzie*». E' un modo onesto e schietto di ragionare. Forse il «figlio di Cosa Nostra» lo apprezzerà, forse no. Vedremo nei prossimi giorni.

Luciano Curino

Milano: una stravagante « conferenza-stampa »

(Nostro servizio particolare)
Milano, 31 gennaio.

(o. r.) «Domattina parto per New York per farmi riconoscere il primo stanziamento di 5 milioni di dollari a favore della Val d'Ossola. Tornerò venerdì», *ha detto Mario Maimone in una conferenza stampa tenuta stamane.*

Ha lasciato capire d'essere «un'importante pedina nei servizi spionistici degli Stati Uniti, una spia al corrente dei più importanti risvolti della politica internazionale». *Il padre, secondo il suo racconto, era grossista di brillanti, e così lui fu avvicinato dalla Cia, che lo avrebbe arruolato prima con il compito d'indagare sul contrabbando di pietre preziose, poi su misteriose* «cessioni di società europee a gruppi non meglio identificati».

I suoi progetti d'incremento e rilancio turistico - sociale — ha spiegato — sono a «sfondo umanitario». «Appartengo ad un'associazione internazionale democratica e progressista — *ha detto* — la quale si prefigge l'abolizione delle frontiere, degli eserciti, degli armamenti, della fame e della miseria».

Riferendosi alla misteriosa eredità di «Cosa Nostra», *che gli sarebbe stata lasciata dal padre in una cassetta sprofondata in fondo all'oceano, ha precisato:* «Non c'è niente di vero in questa storia. Tutto quello che ho detto me lo sono inventato per fare pubblicità a San Domenico in val d'Ossola».

Rimangono ancora difficoltà per l'industria novarese

Il servizio a pag. 2

Bloccati i ladri a Novara dopo un breve inseguimento

"Volevamo rendere la pariglia,, e rubano, in tre, un paio di sci

Hanno sostenuto di essere stati vittime, pure loro, di analogo furto nei giorni scorsi

(Nostro servizio particolare)
Novara, 31 gennaio.

(*l.l.*) Tre arresti, ieri sera, per il furto di un paio di sci, dopo un'inseguimento iniziato dallo stesso derubato e portato a termine da una pattuglia del «113». I responsabili del furto sono Ugo Franco, 26 anni, Pavone Canavese, operaio, celibe; Pier Luigi Brevi, 28 anni, Ivrea, operaio, coniugato, e Gianfranco Cappelli, 28 anni, Ivrea, operaio, coniugato.

Il terzetto che viaggiava sull'auto sportiva del Brevi, ieri verso le 20,15, in via Trieste a Galliate, ha notato un'auto ferma con un paio di sci sul portabagagli. Seduta stante, il Brevi ha bloccato l'auto e gli altri due sono scesi: hanno slegato gli sci, li hanno caricati sulla loro vettura, ripartendo immediatamente.

La loro mossa è stata notata dal derubato, Angelo Azzolari, 31 anni, Galliate, via Novara, che si trovava in via Trieste in visita alla cognata. L'uomo ha gridato, attirando l'attenzione dei parenti che si sono messi all'inseguimento dei ladri. Con quattro auto, mossesi nelle varie direzioni, si è iniziata, così, la «rincorsa» e alle porte di Novara, in corso Milano, l'auto dei ladri è stata raggiunta proprio mentre stava arrivando la pattuglia del «113».

I tre ladri sono stati consegnati agli agenti che li hanno arrestati. Il terzetto si è giustificato con il derubato, affermando che erano stati rubati loro gli sci nei giorni scorsi e che hanno voluto rendere la pariglia: una scusa forse troppo ingenua. Tutti e tre, comunque, risultano incensurati.

— Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto, su ordine di carcerazione spiccato dalla procura della Repubblica di Novara, Renato Varisco, 20 anni, corso Torino 26, il quale dovrà scontare un anno giusto di carcere.

Il giovane era stato condannato a sei mesi di reclusione il 4 maggio scorso per violenza privata e danneggiamenti e in quell'occasione gli erano stati concessi i benefici di legge. Successivamente, il 25 giugno, era stato nuovamente processato e condannato ad altri sei mesi. In seguito a ciò gli erano stati revocati i benefici della condizionale. Ora le due condanne sono diventate esecutive e il giovane è stato tradotto in carcere per scontare i dodici mesi.

— Un noto truffatore è stato anch'esso arrestato, sempre in esecuzione di ordine di carcerazione, dovendo scontare 14 mesi di reclusione. E' Virginio Stormi, 50 anni, Omegna, che si era reso responsabile di una lunga serie di truffe in danno di vecchiette della zona. Spacciandosi per maresciallo della Finanza, a nome Astorri, si era presentato nelle loro case, assicurando le ncopensionate che avrebbe seguito le loro pratiche di pensione dietro versamento di una certa somma, necessaria per superare gli «intoppi» della burocrazia.

Da tempo ricercato, è stato rintracciato oggi nella casa del Divin Redentore per i dimessi dal carcere. E' tornato in carcere da dove uscirà fra quattordici mesi.

Badia di Dulzago celebra S. Giulio

Badia di Dulzago. La distribuzione gratuita della fagiolata « taumaturgica »

Fagiolata "taumaturgica,, per tutti

Molta gente nel cortile dell'abbazia - Sette grossi paioli di rame, 350 litri di minestrone

(Nostro servizio particolare)
Badia di Dulzago, 31 gennaio.

La fagiolata, ovvero la distribuzione del bollente minestrone a base di fagioli, carne di maiale, di manzo, e con altri generi questuati dai fabbriceri nei giorni precedenti la festa di San Giulio, si è rinnovata nel cortile dell'abbazia di Dulzago. Gli ottanta abitanti di questo agglomerato di cascine, hanno visto affluire sul piazzale della loro chiesa un migliaio di persone, desiderose di assistere ad una tra le più belle rievocazioni folcloristiche del Novarese.

La leggenda dice che sono circa 16 secoli che ha luogo la distribuzione del caldo minestrone, voluta da San Giulio quando nel '300 giunse in questa landa abitata da gente povera e affamata. La distribuzione del minestrone di fagioli e del pane benedetto, «nata» per sfamare i derelitti del paese, viene attesa dalla gente del Novarese, in quanto si attribuiscono alla broda virtù taumaturgiche.

Anche in questa edizione, erano sette i grossi paioli di rame appesi ai trespoli. Ogni caldaia conteneva circa 50 litri di caldo e fumante minestrone. Dopo la benedizione del minestrone e del pane e la lettura del cerimoniale (il testo vergato a mano viene conservato da secoli negli archivi parrocchiali) si è vista gente di ogni condizione sociale — dalla modesta vecchietta contadina alla signora cittadina con pelliccia di visone — accalcarsi attorno ai trespoli, porgendo un secchiello. Gli oltre mille presenti volevano portare a casa qualche mestolo del minestrone scacciaguai, per preservare dalle sciagure i propri familiari.

u. g.

Carabiniere investito mentre dirige il traffico

Arona, 31 gennaio.

(g. r.) **Un brigadiere dei carabinieri, Francesco D'Elia, 30 anni, mentre stava dirigendo il traffico sulla statale 33, a Dormelletto, in località La Rotta, è stato investito da una « 1500 » guidata da Emanuele Aghemio, 44 anni, di Arona. Il militare è stato ricoverato all'ospedale di Arona con una prognosi di un mese.**

Poco lontano dal luogo dell'incidente, una « 128 », pilotata da Gian Marco Guemmi, diretta ad Arona, ha travolto Settimio Siligiani, 42 anni, di Baceno, mentre attraversava la statale. Il Siligiani è stato trasportato in fin di vita all'ospedale aronese.

Eletto a Gurro il nuovo sindaco

Cannobio, 31 gennaio.

(*a. c.*) E' stata risolta la crisi comunale di Gurro, piccolo centro dell'alta valle Cannobina, causata dalle dimissioni del sindaco Antonio Pinolini, presentate dopo che il Consiglio comunale aveva bocciato il preventivo di bilancio 1972.

Sindaco è stato eletto Angelo Zammaretti, socialista incluso in una formazione di indipendenti. Vicesindaco Battista Dresti.

Dopo i parrucchieri per uomo e signora

Le "estetiste,, sono in agitazione
Il loro diploma non è riconosciuto

In provincia di Novara sono 150, ma solo 14 hanno una regolare licenza per esercitare la professione - Una loro delegazione è stata ricevuta ieri alla Camera di commercio e in Prefettura

Novara. Da sinistra, Fernanda Fortini, la maestra con le ex allieve Patrizia Marchetti e Laura Boni (Foto Giovetti)

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 31 gennaio.

Dopo i parrucchieri per uomo e per signora, anche le estetiste sono entrate in agitazione. I primi, come è noto, lamentano che ad oltre un anno dall'approvazione della legge sull'esercizio della «professione» non sono stati ancora varati i regolamenti delegati ai vari comuni. Così, e sino ad oggi, chiunque può aprire un negozio con conseguente inflazione tale da mettere in crisi la categoria.

Le estetiste, per contro, protestano perché la legge 23 dicembre 1970, in pratica non consente loro di esercitare la professione. In provincia di Novara queste ragazze sono 150 e soltanto 14 sono «regolari», cioè in possesso di una regolare licenza: tutte le altre potrebbero essere considerate delle abusive. Una buona parte di queste giovani si sono riunite stamani a Novara per una manifestazione di protesta.

Ne abbiamo avvicinata qualcuna. Fernanda Fortini è insegnante alla scuola per estetiste di Verbania. Dice: «*Dopo un anno di scuola rilasciamo un attestato che però, per la nuova legge non vale niente in quanto è richiesto, per potere aprire un negozio o semplicemente esercitare la professione, un diploma di scuola professionale di Stato che non esiste*».

Con Fernanda Fortini, sono due sue allieve. Patrizia Marchetti, 23 anni, è di Baveno. «*Ho ottenuto l'attestato nell'aprile scorso dopo avere frequentato regolarmente e con profitto i corsi. Intendevo, dopo avere fatto alcuni anni di pratica da qualche estetista, aprire un mio negozio. Adesso mi dicono che non posso fare né la pratica né tanto meno aprire un negozio*».

Laura Boni di Intra l'attestato l'ha ottenuto nel settembre 1970. Dice: «*Da quando è uscita la nuova legge sono una «fuorilegge». Lavoro da un parrucchiere per uomo come estetista, ma poiché ufficialmente non ne avrei i requisiti, nel caso di un'eventuale visita dei funzionari dell'Ispettorato, mi qualifico aiutante del titolare del negozio. Prendo un pennello e mi metto ad insaponare un cliente, preparandolo per il servizio di barba*».

Cosa chiedono le 150 estetiste della provincia di Novara che non lavorano e se lo fanno sono considerate abusive? Desiderano che la legge 23 dicembre 1970 venga messa in «mora», almeno sino a quando saranno in funzione le scuole professionali legalmente riconosciute. In altri termini, che per ora venga accettato «l'attestato» rilasciato dalla Sem (Scuole per estetiste) che nel Novarese sono due: nel capoluogo e a Verbania. Ciò almeno per quanto riguarda la possibilità dei due anni di «pratica» presso un negozio; pratica biennale che è indispensabile per ottenere la licenza per aprire un esercizio.

Ma non c'è pericolo che largheggiando — chiediamo — i negozi sorgano come funghi come è successo per i parrucchieri? All'Associazione dei liberi artigiani assicurano di no. «*Così come per i barbieri abbiamo proposto il limite di una licenza ogni 1200 abitanti, fermo restando il rispetto delle distanze, anche per i negozi di estetista proponiamo il limite di un negozio ogni 1500 abitanti*».

Le estetiste che protestano si sono recate stamane alla Camera di commercio e in Prefettura. Una loro delegazione, che era accompagnata dal presidente dell'Associazione Liberi artigiani Ascione, è stata ricevuta alla Camera di commercio, dal direttore, dottor Forni, e dal presidente della commissione provinciale per l'artigianato e in Prefettura dal viceprefetto, dottor Di Lorenzo. Nei due incontri le estetiste hanno avuto assicurazione che il loro problema verrà esaminato attentamente, e, nei limiti del possibile, risolto.

p. b.

Fratello del sindaco d'Omegna

Maggiora. Danco Negri, maestro d'equitazione

Condannato il maestro d'equitazione per la sottrazione di beni pignorati

(Dal nostro corrispondente)
Omegna, 31 gennaio.

(*f.m.*) Il fratello del sindaco, il maestro di equitazione Danco Negri, è stato condannato dal pretore a due mesi di reclusione e ventimila lire di ammenda, con i benefici di legge, per sottrazione di beni pignorati, in relazione all'articolo 334 del codice penale.

Il Negri, in conseguenza del sequestro dei beni (alcune selle e altri oggetti), era stato anche nominato custode dei beni pignorati. Quando l'ufficiale delle vendite incaricato del ritiro degli oggetti si recò alla fattoria ippica del Pino, di Miasino, allora gestita dal Negri, non trovò più nulla. Le selle erano «sparite», così pure un registratore di cassa e una stufa.

Il Negri si giustificò, poi, dicendo che era stato sfrattato dal proprietario e aveva dovuto trasferire improvvisamente gli oggetti nel maneggio di Maggiora, attualmente da lui diretto. Disse pure che il registratore di cassa lo aveva già consegnato al creditore e che la stufa gli serviva per scaldarsi.

Nonostante le giustificazioni date dall'imputato, il pretore Mazzotti lo ha condannato.

Corriere più puntuali per gli studenti galliatesi

Galliate, 31 gennaio.

(*g.f.a.*) Una cinquantina di studenti di Galliate, che ogni mattina devono recarsi a scuola a Novara, hanno chiesto al sindaco, Francesco Albertinale, un mezzo di trasporto più celere e funzionale.

«*A Galliate* — si legge nella petizione — *il servizio di corriere è sempre stato insufficiente e disorganizzato. Il pullman che arriva alle 7,35 è accessibile solo per alcuni privilegiati che frequentano un corso di judo; il secondo, che dovrebbe giungere alle 7,45, arriva in ritardo e quindi molti studenti raggiungono fuori orario le scuole e vengono segnati assenti alla prima ora ed ammessi alle lezioni solo alla seconda*».

«*Chiediamo quindi* — scrivono — *che venga presa posizione presso la Stav (la società che effettua il servizio) perché il trasporto, per i soli studenti di Galliate, venga effettuato alle 7,35*».

In tribunale il ricorso contro un consigliere del comune di Cannero

Verbania, 31 gennaio.

(*a. c.*) Alla cancelleria del tribunale, è stato presentato il ricorso dei consiglieri Carlo Bruno Henke, Gaetano Cottini e Alessandro Bernasconi, che compongono la minoranza al comune di Cannero Riviera, contro il dottor Alfredo Barzellini, consigliere comunale dc e presidente della «pro Cannero».

Il ricorso si riferisce alle sentenze per violazione alla legge che dichiara incompatibili le cariche di consigliere e assessore comunale per coloro che ricevono *«stipendio o salario dal Comune o da Enti, Istituti o Aziende sovvenzionate e sottoposte a controllo del comune stesso»*.

Pioggia e nevischio sui centri verbanesi

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 31 gennaio.

(*a.c.*) Ancora tempo avverso con pioggia a tratti frammista a nevischio e vento sui centri rivieraschi ed altre nevicate (5-10 centimetri) in collina e nelle vallate.

Taccuino del lettore

FARMACIE DI TURNO

NOVARA — Delcadi, corso Torino 6; Conti, corso Mazzini 3; Comunale, corso Risorgimento 50; Madonna Pellegrina; corso Vercelli 13.
ARONA — Negri, corso Matteotti.
BELLINZAGO — Scandaliato, via Libertà 66.
BORGOMANERO — Rossi, corso Garibaldi 101.
DOMODOSSOLA — Antonioli, piazza Mercato.
OLEGGIO — Caletta, piazza [illegible], angolo corso Matteotti.
OMEGNA — Maninpatti, via Cavallotti.
VERBANIA — Manoli, via Manoli 41; Nitale, [illegible] Garibaldi 3.

GALLERIE D'ARTE

NOVARA — Uxa (viale Buonarroti), sino al 12 febbraio sculture e disegni di Michele Festa. Galleria Beatrice (c.so della Vittoria 4), fino al 7 febbraio personale del pittore novarese Attilio Molina. Del Comité (via Negroni 4) sino all'8 febbraio personale di Fritz Baumgartner.
ARONA — Alla Galleria Arona (corso Cavour 11), fino al 8 febbraio collettiva di pittura con opere di Uselini, Gioberti, Alfieri, Moro e Tosca.
DOMODOSSOLA — Alla Galleria «La Permanente» (via De Gasperi) personale del pittore scultore Claudio Pastori.

MERCATI

Oggi a: Arona, Biandrate, Cameri, Lesa, Macugnaga, Mataso, Mergozzo, Vespolate, Villadossola.

I NOSTRI UFFICI

TORINO: coordinatrice Vittoria Sincero Tel. (011) 6568 int. 208.
NOVARA: Redazione c. della Vittoria 2 (0321) 33.341 e 29.381.
ARONA: Graziano Rondini (0322) 3176; BORGOMANERO: Francesco Allegra (0322) 94.264; DOMODOSSOLA: Adriano Velli (0324) 3702; OLEGGIO: Umberto Gottardello (0321) 91.432; OMEGNA: Fabrizio Morea (0322) 90.115; ROMAGNANO: Lorenzo Del Boca (0163) 81.343; VERBANIA: Antonio Costantini (0323) 43.455.

Grazie a un'iniziativa presa a Macugnaga

La Schranz grande esclusa assisterà alle Olimpiadi

Comune, Sci Club e Azienda di Turismo hanno raccolto i fondi per pagarle il viaggio - La sciatrice decisa a lasciare la squadra azzurra

(Dal nostro corrispondente)
Macugnaga, 31 gennaio.

Maria Roberta Schranz, la sciatrice azzurra di Macugnaga alla quale è stata negata dal Coni e dalla Fisi la partecipazione alle «Olimpiadi bianche», è ugualmente partita ieri mattina per Sapporo. Il suo viaggio è stato reso possibile da un'iniziativa cui hanno aderito lo Sci Club, il Comune, l'Azienda autonoma di turismo ed altri enti della nota stazione alpina fra i quali sono stati reperiti i fondi perché «Beba», come la Schranz viene chiamata a Macugnaga, potesse andare a Sapporo.

«*Abbiamo voluto dare alla Schranz un premio che le è stato assurdamente negato dalla Federazione e che invece meritava per gli enormi sacrifici che la ragazza ha compiuto in questi anni e per gli ottimi piazzamenti che ha conseguito*». Ovviamente la «numero uno» della squadra nazionale femminile non prenderà parte alle gare; con ogni probabilità farà da apripista, scendendo per prima lungo i percorsi delle varie competizioni.

A salutarla, nella piazza di Saffa, ieri mattina c'erano il sindaco di Macugnaga, Spartaco Montagnani, il direttore dell'Azienda di soggiorno, Giuseppe Burgener, esponenti dello Sci Club e molti amici. La sciatrice ha ringraziato tutte le autorità. «*Mi avete fatto* — ha detto — *il più bel regalo della mia vita*». La Schranz ha anche ribadito di non voler recedere dai suoi propositi di abbandono dello sci agonistico; decisione che aveva comunicato in modo clamoroso dopo che la Fisi aveva stabilito che nessuna componente della squadra femminile partecipasse alle Olimpiadi di Sapporo.

«*Ho provato una grandissima delusione* — ha dichiarato — *la peggiore della mia vita; tutto il lavoro e la preparazione che da cinque anni mi hanno impegnato continuamente, sia d'estate che d'inverno, per allenamenti e gare, sono svaniti nel nulla. I sacrifici fatti e gli infortuni subiti restano vani: mi hanno illusa fino all'ultimo istante per poi escludermi senza troppi complimenti*».

Uno degli aspetti meno comprensibili dell'esclusione della migliore esponente della squadra femminile è che, con la squadra maschile sono andati a Sapporo atleti che non sono mai andati al di sotto di un sedicesimo o quattordicesimo posto, mentre la Schranz e la Pacchi avevano ottenuto risultati migliori in campo internazionale. La mancata partecipazione della squadra femminile azzurra ai Giochi olimpici è una «storia all'italiana» (si pensi che la Russia ha inviato una agguerrita compagine nonostante che le sue atlete non siano mai scese al di sotto di un trentesimo posto nelle gare internazionali) che ha messo a nudo i discutibili metodi in vigore nelle sfere dirigenziali dello sci nazionale.

Il lato più sconfortante sotto il profilo umano della vicenda è costituito dal fatto che la Schranz aveva già ricevuto nel dicembre scorso una lettera del presidente del Coni, Onesti, con la quale quest'ultimo si augurava che «*i Giochi di Sapporo, grazie anche al suo apporto, rappresentassero per lo sport italiano un luminoso traguardo*».

Prima che partisse, abbiamo chiesto alla Schranz quale piazzamento avrebbe potuto ottenere se avesse partecipato ai Giochi: «*Considerando il tracciato e l'innevamento, penso che, salvo imprevisti, avrei potuto classificarmi fra il decimo e quindicesimo posto*». Ora «Beba» sembra comunque decisa a lasciare la squadra azzurra e a non correre più in gare ufficiali. «*Insegnerò a sciare ai ragazzini* — dice — *perché possano raggiungere, almeno loro, traguardi che a me sono stati inspiegabilmente negati*».

Quella della Schranz non è stata comunque la sola esclusione che abbia suscitato malumori e proteste negli ambienti sciistici dell'Ossola. Anche il fondista Felice Darioli di Bognanco, che gareggia sotto i colori delle Fiamme Gialle di Predazzo, si è preso una bella rivincita sui selezionatori classificandosi settimo assoluto e primo degli italiani ieri alla «Marcialonga» di Moena. Darioli aveva dimostrato di essere uno dei fondisti più in forma e la notizia dell'infortunio di Nones ha aumentato il disappunto negli ambienti sportivi dell'Ossola, dove il fondo è una disciplina molto seguita. Anche Felice Darioli ha dichiarato di essere amareggiato per la decisione di escluderlo dai Giochi.

Adriano Velli

Milano. Roberta Schranz, la sciatrice azzurra esclusa dai Giochi Olimpici, è partita ieri da Linate (nella fotografia), alla volta di Sapporo, come semplice spettatrice (Olympia)

Il primo convegno degli imbianchini

Novara, 31 gennaio.

(r.s.) I problemi degli imbianchini sono stati discussi nel primo convegno provinciale, tenutosi ieri a Novara. Aperti dal presidente dell'associazione, Codini, i lavori sono proseguiti con la relazione svolta dal segretario, Walter Occhipinti, che ha sottolineato il carattere e le finalità della associazione interprovinciale verniciatori stuccatori e affini (Aivesa): istituzione di un prezziario, ormai in fase di avanzata elaborazione, definizione dei metodi di misurazione, applicazione della «legge Sullo» sugli scioperi, lotta contro il «lavoro nero» e costituzione di un consorzio di acquisto delle materie prime.

Dall'ufficiale giudiziario

Il sindaco di Vespolate riceve l'avviso di reato

La «guerra» con il parroco in tribunale?

(Nostro servizio particolare)
Vespolate, 31 gennaio.

(g.f.q.) Il sindaco Domenico Piana ha ricevuto oggi dalle mani dell'ufficiale giudiziario, l'avviso di procedimento penale firmato dal procuratore della Repubblica di Novara, dottor Marcello De Felice. Il «primo cittadino» è indiziato di tre reati previsti dal codice penale negli articoli 479 (falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici); 323 (abuso d'ufficio); 324 (interessi privati in atti d'ufficio). Già si sapeva del procedimento penale iniziato nei suoi confronti dal magistrato, ma fino ad oggi il sindaco era «ufficialmente» all'oscuro di tutto.

All'avviso di procedimento a carico del Piana l'autorità giudiziaria è giunta in seguito all'esposto presentato dal parroco, don Giuseppe Biffi, alla magistratura. All'origine dell'azione sta una «guerra fredda» fra i due più autorevoli cittadini di Vespolate. I termini sono ormai noti: da una parte il sacerdote che intende costruire una casa per la gioventù e che per fare ciò ha trasferito l'azienda agricola, incorporata nel «beneficio parrocchiale» di via Pascoli a via Cavour, trasformando un capannone in stalla; dall'altra parte, il sindaco che non ritiene regolare questi lavori e che ha emesso due ordinanze di sospensione dei lavori stessi.

Nel rendere esecutivo il provvedimento Domenico Piana sarebbe incorso nei reati di cui è stato indiziato.

Vespolate. Il sindaco Domenico Piana (Telefoto)

Sul Lago d'Orta festa di S. Giulio

Orta, 31 gennaio.

(f.m.) Mai come quest'anno, nonostante l'inclemenza del tempo, la festa in onore di San Giulio, patrono dei muratori e degli scalpellini, ha visto una così larga partecipazione di fedeli, giunti fin dal primo mattino da tutti i centri del lago.

Le funzioni si sono iniziate con la messa cantata in latino dal coro diretto dal maestro Tracanzini alla quale hanno partecipato, come vuole la tradizione, tutti i parroci della riviera.

Nel pomeriggio si è proceduto alla offerta dei doni e all'incanto di questi. «*Il re della giornata* — ha detto don Stefano Battaglia — *è stato lui, quello splendido agnello che è stato venduto per quarantamila lire: cifra record nella storia dell'offerta*».

Quella dell'agnello è una tradizione che risale a circa 60 anni fa, ideata da un impresario del luogo, Giuseppe Lunati.

«*Questa* — è sempre don Battaglia che parla — *è la più bella festa che io ricordi e mi ha riempito di gioia vedere la "mia isola" animarsi di gente, sia pure per un solo giorno*».

A sera, col calar del sole, gli ultimi gitanti hanno lasciato la basilica e anche le numerose imbarcazioni, che per tutta la giornata avevano navigato nello specchio d'acqua tra «isola» e «salotto», sono «rientrate» nei loro cantieri.

VERBANIA — I vigili del fuoco sono intervenuti in vicolo Teatro ad Intra per domare un incendio nell'appartamento di Elvo Baroni.

Dopo cinque partite senza vittorie, un trionfo per gli azzurri

Sul campo del Novara le "stelle" diventano comete. È caduta la capolista Ternana, "regina della B"

Parola, l'antimago del torneo cadetti, però dice: «Anche se abbiamo dominato contro la capolista, il nostro obbiettivo era e resta la salvezza. Se in trasferta i novaresi non fossero abbonati alla sconfitta, forse si potrebbe puntare più in alto» - La squadra condizionata da un complesso psicologico? - Sta di fatto che in casa è forte

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 31 gennaio.

Per il Novara, una vittoria che si chiama orgoglio. Sul campo degli azzurri la Ternana, «regina» della B, è finita k.o., senza attenuanti. Gli umbri, che non perdevano da nove giornate, hanno fatto la figura degli allievi di fronte al maestro: sono arrivati con la baldanza di chi si sente più forte, di chi non ha paura di nessuno, e se ne sono andati a capo chino, sconfitti ed umiliati. Non si aspettavano un Novara così forte; prima di essere dominati sul campo lo sono stati dal punto di vista psicologico. Pensavano che gli azzurri avrebbero giocato con la paura addosso, si sono invece trovati di fronte una squadra decisa, coraggiosa, senza timori reverenziali. E quando se ne sono accorti, era già troppo tardi.

Come un pugile di classe, il Novara prima ha lavorato la Ternana ai fianchi (nel primo tempo), poi ha colpito duro: prima con Jacomuzzi, poi con Vivian su rigore ed infine ancora con Jacomuzzi, che con grande freddezza ha messo a segno un altro penalty. A tempo scaduto, poi, la Ternana, ha accorciato le distanze. Ma ormai quel gol (che forse parecchi spettatori non hanno neppure visto, la gente stava già sfollando) non contava più. Per il Novara si è trattato di un vero trionfo.

Gli azzurri non vincevano da cinque giornate, sono tornati al successo proprio nella gara più difficile, contro la più seria candidata alla promozione. I novaresi hanno giocato come undici leoni, nella ripresa: Benigni prima ubriacava Benatti, il suo avversario diretto, con dribblings stretti, poi partiva in velocità e non si faceva più raggiungere (Benatti qualche volta ha provato ad inseguirlo, ma poi ci ha quasi rinunciato, tanto era inutile); Jacomuzzi si districava bene nella morsa costituita da Rosa e Mastropasqua (un prestito della Juventus) e si portava in zona di tiro con la facilità di un Boninsegna; Picat Re metteva costantemente in difficoltà Brutto. Insomma, in quei quarantacinque minuti il Novara è sembrato una squadra da promozione.

Gli azzurri sono stati anche favoriti da un errore di Viciani, il *trainer* degli avversari, che ha fatto giocare Cucchi in posizione arretrata sperando in tal modo di risucchiare in avanti Veschetti e di farlo giostrare quindi in un ruolo non suo. Il suo piano in sostanza era questo: Cucchi, partendo dalle retrovie, si sarebbe facilmente smarcato di Veschetti creandosi degli spazi liberi per puntare a rete. Ma l'arma di Viciani si è presto trasformata in un *boomerang*: perché Cucchi era in giornata-no e vagava per il campo senza meta; e Veschetti, giocando più avanzato, riusciva a dare un valido apporto al centrocampo, risultando in definitiva uno dei migliori. Il tecnico, accortosi dell'errore, avrebbe dovuto ordinare a Cucchi di spostarsi più avanti per obbligare Veschetti ad arretrare, ma inspiegabilmente non lo ha fatto.

Chi rifiuta di essere considerato un «mago» è Parola. Subito dopo la partita si è informato dei risultati relativi alle gare in cui erano impegnate le squadre che lottano per la retrocessione. E ha detto: «*Il nostro obbiettivo numero uno era e resta la salvezza, non dobbiamo montarci la testa. Il campionato di serie B è insidioso, farsi delle illusioni sarebbe un grave errore. Abbiamo battuto la Ternana capolista, nella ripresa abbiamo letteralmente aggredito i nostri avversari meritando ampiamente la vittoria. I gol dovevano arrivare, e sono arrivati. Ma questo successo vale due punti come tutti gli altri. Dobbiamo continuare la nostra strada con umiltà, questa è la cosa più importante*». Parola ha ragione: se gli azzurri, dopo questo trionfo, si montassero la testa, sarebbero guai seri.

Viciani, dal canto suo, ha detto: «*Abbiamo disputato la nostra peggior partita della stagione, gli azzurri ci hanno davvero messi in ginocchio. Siamo stati sconfitti perché non abbiamo saputo contrastare il ritmo del Novara, ci siamo lasciati aggredire ed abbiamo perso la testa. La squadra di Parola meriterebbe un posto in graduatoria migliore di quello che attualmente occupa*». Già: ma se gli azzurri sono soltanto a metà classifica, la colpa è del loro scarso rendimento in trasferta.

Facciamo un po' di conti! In casa il Novara, salvo due pareggi, ha sempre vinto; lontano dai propri tifosi, invece, a parte il successo di Mantova contro il Genoa ed il pareggio a Como, ha sempre perso. Se in trasferta, insomma, gli azzurri rendessero anche soltanto la metà di quanto rendono a Novara, sarebbero in linea addirittura per la serie A. E Parola giustamente dice: «*Alla squadra manca il necessario equilibrio. Nel girone di ritorno mi andrebbe bene che il Novara conquistasse gli stessi punti che ha guadagnato nell'andata: ma vorrei qualche affermazione in trasferta, magari anche a prezzo di qualche passo falso in casa. Quando giochiamo fuori, perdiamo sempre. Ormai sta diventando quasi una psicosi*». Una psicosi pericolosa: perché lontano da Novara la squadra magari gioca bene, ma sciupa gol già fatti. E alla fine, puntuale, arriva sempre la sconfitta.

Il Novara deve assolutamente togliersi questo strano complesso. Tarantola, il presidente, tempo fa parlava (sottovoce, s'intende) addirittura di serie A. In effetti la squadra azzurra ha dimostrato di non temere nessuno, sul piano del gioco: però la promozione la si conquista soprattutto in trasferta, ed il Novara non potrà mai pensare alla serie A se non troverà il modo di far punti anche fuori casa. Il discorso, naturalmente, è proiettato nel futuro, per questa stagione l'obbiettivo — come dice giustamente Parola — non può che essere quello di disputare un campionato senza patemi d'animo. Ma eventuali deficienze di ordine psicologico, a volte, sono più difficili da estirpare di quelle di carattere tecnico. Per questo, d'ora in poi, i punti in trasferta per il Novara conteranno doppio.

Tarantola è un presidente serio ed appassionato, Parola non è un «mago», ma è un allenatore esperto e capace, è un *trainer* che considera i giocatori uomini e non *robot*: sotto la loro guida il Novara può davvero fare molta strada. Ma non è possibile che la squadra in casa renda come una candidata alla promozione e fuori casa come una formazione in lotta per la salvezza. E' un Novara *double face*: ma la faccia più «vera», ne siamo convinti, è quella vista ieri contro la Ternana. Quando ne saranno convinti anche i giocatori, un grosso passo avanti sarà già fatto. Parola ripete: «*E' una questione soprattutto psicologica*», ed è vero. E allora bisogna trovare, e, in fretta, le medicine adatte.

Maurizio Caravella

Novara. Benigni è stato tra i migliori. Visibilmente soddisfatte le sue tifose numero uno, madre e fidanzata (Giovetti)

Il Borgomanero senza il "suo" pilastro

Erbetta, il ragazzo tutto d'oro per quest'anno non giocherà

Si è fratturato la tibia e il perone della gamba destra - «E' stata una disgraziata fatalità», dice il dirigente Visentin

(Dal nostro corrispondente)
Borgomanero, 31 gennaio.

Giampiero Erbetta, il giovane atleta infortunatosi ad Alba, è stato trasportato a casa questa sera con un'autoambulanza accompagnato dal padre, l'ex portiere del Borgomanero Antonio Erbetta, che lo aveva assistito all'ospedale dopo il grave incidente.

Il dirigente Livio Visentin, che sedeva in panchina accanto a Zanetti, è stato testimone dello spiacevole avvenimento: «*Si era alle prime battute* — ha raccontato — *e Giampiero stava uncinando un pallone con quello stile che gli è proprio e che strappa l'applauso ai suoi numerosi sostenitori: in quel preciso istante un avversario è arrivato in corsa picchiando sul pallone. E' stata una disgraziata fatalità*».

Nell'urto con la sfera di cuoio premuta dall'avversario, Erbetta si è fratturato tibia e perone della gamba destra. Il professor Pisani, che si trovava sul campo, lo ha assistito prima nello spogliatoio e poi in ospedale dove, dopo la radiografia, gli ha praticato l'ingessatura dell'arto. «*I ragazzi* — ha detto Visentin — *sono rimasti profondamente impressionati dall'incidente, e lo zero a zero può essere quindi accolto con giusta soddisfazione*».

Al termine della partita i giocatori si sono recati in ospedale. Giampiero, per prima cosa, si è informato sull'andamento della partita. Ieri sera avrebbe dovuto festeggiare il suo diciottesimo compleanno: è rimasto, invece, in ospedale e per questo campionato non potrà più ritornare in campo.

I dirigenti del Borgomanero contavano sulla sua cessione a fine stagione per sanare il bilancio.

f. a.

Borgomanero. L'attaccante Giampiero Erbetta (Valsesia)

L'Arona (più combattivo) non meritava di vincere

Arona, 31 gennaio.

(g.r.) «*Il Rapallo ha avuto una fortuna sfacciata* — ha commentato alla fine dell'incontro il direttore tecnico Franco Alganon — *ha fatto un solo tiro in porta e ha pareggiato*».

E' vero però che se il pareggio del Rapallo è stato fortunoso, l'Arona non ha meritato la vittoria.

La squadra, a parte il «non gioco» a centrocampo, si è battuta con maggiore impegno di altre volte, ma senza idee chiare. Poletti, nel suo ruolo naturale di terzino, ha giocato un'ottima partita, unitamente a Brocca e al solito Perdani. Ma Gentile chi l'ha mai visto in tutta la partita? Anche capitan Berra è apparso a disagio nel ruolo di mezzala. Ora, però, non è più tempo di esperimenti.

Il giovane centravanti Vincenti, pur con tutti i suoi difetti, ha almeno il pregio di segnare sempre la sua rete, proprio quello che Speroni non fa. Per il resto, Limenta è stato completamente annullato da Ghezzi e Ferrari non è ancora quello che conosciamo.

Cane dell'Omegna «Bravi i rossoneri»

Omegna, 31 gennaio.

(l.m.) Quattro gol, e avrebbero potuto essere il doppio: questo il risultato ottenuto sul campo neutro di Vercelli dalla squadra di Braga contro la Sestrese, battuta con estrema facilità.

«*La pochezza dell'avversario e la giornata di grazia della nostra squadra* — ha dichiarato il presidente Mimmo Cane — *hanno determinato il risultato. I rossoneri sono stati, come capita spesso, bravi e sprecuni. Se devo fare i nomi dei migliori dovrei dire Minoli e Danova: la nostra grande speranza e il vecchio leone che ieri si è dimostrato di un altruismo esemplare*».

Calcio: risultati
SERIE B: Novara-Ternana 3-1.
SERIE C: Roveroto-Verbania 1-0.
SERIE D: Albese-Borgomanero 0-0; Borgosesia-Gavinese 3-1; Antonianaldi-Juve Domo 3-2; Arona-Rapallo 1-1; Omegna-Sestrese 4-0.

Dicono i dirigenti

Juve Domo: un pareggio sarebbe stato più giusto

Domodossola, 31 gennaio.

(a.v.) La sconfitta di stretta misura subita ieri dalla Juventus Domo nella difficile trasferta di Asti è ancora al centro dei commenti negli ambienti sportivi cittadini. Ieri sera la partita doveva essere teletrasmessa a circuito chiuso per iniziativa del Domo Club Fedelissimi, che si è dotato dell'attrezzatura necessaria ma è risultato che alcune riprese non sono state molto nitide e la proiezione è stata rinviata.

«*I granata hanno disputato un'ottima partita contro la più titolata avversaria* — hanno dichiarato i dirigenti — *giocando con impegno e senza alcun complesso d'inferiorità. Nel primo tempo sono stati decisamente superiori agli astigiani e, dopo alcune pericolose azioni di contropiede, sono andati in vantaggio. I padroni di casa sono poi usciti alla distanza ed hanno dimostrato di avere tutte le carte in regola per puntare alla promozione. Un pareggio avrebbe però forse rispecchiato meglio l'equilibrio delle forze in campo*».

Il terzo gol realizzato dall'Astimacobi, che ha decretato la sconfitta della Juventus Domo è infatti vivacemente «contestato» da alcuni giocatori granata. Azzoni, che al momento della segnatura era vicinissimo all'attaccante astigiano, ha dichiarato a fine partita che il giocatore avversario s'era aiutato con una mano. «*Ci aspettavamo il fischio dell'arbitro* — hanno detto i difensori granata — *che invece ha convalidato il gol*». I granata hanno avuto una buona dose di sfortuna per l'infortunio subito da Scesa, dopo pochi minuti di gioco, che ha costretto Donna ad utilizzare subito il tredicesimo, il terzino Tavolieri, ed a rivoluzionare lo schema di gioco. Ancora una volta Angelo Nessi, il forte centrocampista della Juve Domo, ha sbalordito il pubblico per i suoi «micidiali» calci di punizione. Nessi ha infatti messo a segno la prima rete granata su calcio piazzato con un tiro fortissimo e carico d'effetto che ha aggirato la barriera ed ha «beffato» il portiere astigiano.

Ora, comunque, negli ambienti della Juventus Domo si pensa già alla Biellese, un'altra compagine di rango che sarà ospite del «Curotti» domenica prossima. Mercoledì pomeriggio una formazione mista della Juventus Domo incontrerà allo stadio comunale il Verbania che in questa settimana sarà in ritiro a Mozzio in valle Antigorio per prepararsi all'incontro con l'Imperia.

Nel Verbania a Roveroto

E' decisiva l'assenza di Guidetti

Il mediano dovrebbe rientrare domenica - I biancocerchiati in montagna

(Dal nostro corrispondente)
Verbania, 31 gennaio.

(a.c.) La nuova sconfitta esterna del Verbania preoccupa i tifosi che fino a 9 giorni fa (cioè prima della sconfitta di Solbiate) avevano cominciato a sperare che la serie positiva della loro squadra (8 giornate consecutive) continuasse. Invece anche a Roveroto, sia pure di stretta misura, i biancocerchiati sono stati battuti.

Determinante sembra sia stata ancora una volta l'assenza di Guidetti. Il forte mediano di spinta, «consegnato» in caserma per una marachella, dovrebbe rientrare domenica prossima. I dirigenti stanno cercando di poterlo avere almeno dal sabato alla domenica sera.

La squadra intanto andrà in montagna. Partirà domani pomeriggio (dopo un breve allenamento allo stadio) e raggiungerà il piccolo abitato di Mozzio, a quota 800 in valle Antigorio, per ossigenarsi tra pini e neve, e prepararsi meglio alle fatiche del girone di ritorno. La sconfitta di Roveroto non ha influito sul morale dei giocatori, che contano di riscattarsi domenica.

Non andrà a Mozzio, Roberto Salvadori. L'interno sinistro è stato convocato, ancora piemontese, per l'ultima selezione in vista della definitiva composizione della squadra nazionale di serie C.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA
ASTRA: Sexofobia (drammatico) con Pamela Cassi e Michel Dan.
COCCIA: prosa. Sei personaggi in cerca d'autore con Tino Buazzelli. Ore 21,15.
ELDORADO: La farfalla con le ali insanguinate (giallo), con Evelyn Stewart e Giancarlo Sbragia.
EXCELSIOR: Le streghe si confessano (documentario) con Hans Gustavson e Ingrid Swedin.
FARAGGIANA: Requiem per un Gringo (western), con Lang Jeffries e Femi Benussi.
VITTORIA: Robinson nell'isola dei corsari (avventuroso), con John Mills e Dorothy McGuire.

ARONA
LUX: Veronika (drammatico). Verpa.
ROMA: La grande battaglia (documentario).

MODERNO: Formula per un delitto (poliziesco), con S. Pleshette, C. Nelson.
S. CARLO: riposo.

BELLINZAGO
ORATORIO: riposo.
VOLTA: L'aldo d'oro [illegible] B. Bouchet.

BORGOMANERO
MODERNO: La morsa tera della contessa Dracula (orrore), P. Mauchy.
SOCIALE: Storia di una donna.

CAMERI
ORATORIO: Quando le mogli portavano l'elmetto.

DOMODOSSOLA
CATENA: I turbamenti di una giovane principiante (commedia).
CORSO: La casa dei vampiri (orrore).

GALLIATE
SMERALDO: Arriva Charlie Brown.

GHEMME
ITALIA: Django il bastardo.

GRIGNASCO
SOCIETA' OPERAIA: Chiuso.

OLEGGIO
COMUNALE: La cina degli assassini (fantascienza), R. Forsyth, R. Colbert.
MODERNO: Desideri e voglie pazze di tre insaziabili ragazze (commedia), E. Fenech, H. Vita.

OMEGNA
SOCIALE: Perversi ed vecchi chiusi (drammatico), con M. Green.
SPLENDOR: Una breve stagione (drammatico), con C. Jons.

TRECATE
VITTORIA: I cento segreti di Helen.
COMUNALE: Nel paradiso terrestre.
PELLICO: Chiuso.

VERBANIA
APOLLO: Le mandibole rosse del terrore.
ARISTON: Fremmes all'alba (drammatico), M. Marconi e A. Dayan.
IMPERO: Riposo.
SOCIALE (Intra): Agente 007, una cascata di diamanti (spionaggio), S. Connery e S. St. John.
SOCIALE (Pallanza): Terrore nella valle dell'Oro (avventuroso), M. Herry.

VILLADOSSOLA
SOCIALE: Bocche cucite (drammatico).